

La rivista di *Terre des hommes*

Coraggio

*Malnutrizione
in Mali*
**Cinque
candeline,
una vittoria**

Volontariato
**Una causa, due
prospettive**





Quando paura e malnutrizione vanno di pari passo

In Mali, molti genitori lottano contro la malnutrizione dei loro figli. Grazie all'applicazione ALeDIA, implementata da Tdh, i medici possono offrire cure più efficaci e rapide – un progresso essenziale in un contesto segnato da insicurezza e conflitti armati.



Parola a

Dramane Coulibaly, responsabile del progetto ALeDIA, parla della digitalizzazione in Mali e dell'importanza della formazione del personale.



Rassegna

- Affrontare l'inverno in Ucraina
- Un corso online sui diritti dell'infanzia in Svizzera
- Il Congresso mondiale sulla giustizia minorile è in preparazione



Prospettive

Una causa, due prospettive: il volontariato in Svizzera e in Myanmar a confronto.



Come aiutare?

Unitevi ai nostri eventi in Svizzera o scoprite come fare un lascito: ogni gesto può migliorare la vita di migliaia di bambini e bambine.



Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.

Aspiriamo a un mondo in cui i diritti dell'infanzia siano sempre rispettati, come sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo. Un mondo dove i bambini possano crescere in sicurezza e diventare gli attori del cambiamento a cui aspirano nella loro vita.

Foto di copertina ©Tdh/John Kalapo **Responsabile editoriale** Joakim Löb **Coordinamento** Tatjana Aebli **Redazione** Marc Nouaux, Isabel Zbinden
Traduzione Cristina Dell'Era **Concezione grafica e impaginazione** Maude Bernardoni **Il reportage** è stato realizzato con il sostegno di Fatogoma Ismaël Barro. **Pubblicazione** 4 numeri all'anno **Tiratura** 100'000 copie in tedesco, francese e italiano **Stampato da** Stämpfli AG
Modifiche di indirizzo T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org **Posta dei lettori** redaction@tdh.org

Con il sostegno di



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC



stampato in
svizzera



La vostra donazione
in buone mani.





«Come medico, so che posso fare la mia parte per costruire un futuro migliore.»

Kanou Emmanuel Théra, coordinatore sanitario di Terre des hommes in Mali

Curare a rischio della propria vita: una sfida quotidiana

In Mali, e soprattutto nelle nostre aree d'intervento nella regione di Ségou, situata al centro del paese, il pericolo è onnipresente. Ogni spostamento costituisce una minaccia e le famiglie vivono nell'angoscia. Come quella di Nônô, una madre di due gemelle con problemi di salute. Avrebbe dovuto affrontare strade insidiose e piene di imboscate per raggiungere un centro sanitario o restare a casa e rischiare di perdere le sue figlie? Grazie al nostro intervento, questa storia ha avuto un lieto fine, ma purtroppo non tutte finiscono così.

Quello di Nônô non è un caso isolato: i combattimenti tra l'esercito maliano e i gruppi armati non statali proseguono incessantemente. Quando sono sul campo, le persone condividono la loro disperazione, che si riflette nei loro sguardi carichi di sofferenza. Parlano dell'angoscia di padri e madri di fronte a dispensari abbandonati, con scaffali desolatamente vuoti e personale sanitario fuggito per paura dell'insicurezza. Un'altra grave conseguenza del conflitto è la difficoltà di accesso al cibo: molte famiglie, infatti, non possono più coltivare i loro campi.

E a farne maggiormente le spese sono i bambini. La malnutrizione tra i soggetti sotto i cinque anni è in drammatico aumento. Non possiamo più tollerare che dei bambini e delle bambine muoiano per mancanza di cibo. È inaccettabile. Per questo, Terre des hommes si adopera per cambiare questa realtà. Dal 2024 contribuiamo allo sviluppo di ALeDIA (Alliance for e-Diagnostic), un'applicazione pensata per supportare il personale sanitario nella diagnostica. Nei centri sanitari comunitari della regione di Ségou, questo strumento ha già contribuito a salvare numerosi bambini e bambine, dimostrando che la malnutrizione può essere curata.

Come medico, so di non poter contrastare l'insicurezza, ma so che posso fare la mia parte per costruire un futuro migliore. Sono nato e ho studiato in Mali e mi batto ogni giorno affinché gli standard di cura che ho imparato diventino una realtà anche qui nonostante sia in corso un conflitto che ha cancellato molti progressi. Dopo così tanti sforzi, non possiamo arrenderci. Secondo le stime dell'ONU, in Mali, tra giugno 2023 e maggio 2024, circa 1,5 milioni di bambini hanno sofferto di malnutrizione acuta. Senza un intervento tempestivo ed efficace, molti di loro non sopravvivranno. Ogni gesto può fare la differenza per cambiare il loro destino. Insieme, possiamo fare in modo che nessun bambino muoia più per mancanza di cure o di cibo. Aiutateci a trasformare questa speranza in realtà!

Kanou Emmanuel Théra

Si, voglio aiutare

Sito web

Faccio una donazione su www.tdh.org/donner

Bonifico bancario

Faccio una donazione tramite la mia applicazione bancaria
CH41 0900 0000 1001 1504 8



 **TWINT**

Faccio una donazione tramite Twint scansionando questo codice QR

Malnutrizione: cinque candeline, una vittoria

Nella regione di Ségou, i conflitti armati privano le famiglie delle risorse, del cibo e dell'accesso ai servizi di base, come la sanità. Di conseguenza, i bambini e le bambine sotto i cinque anni sono particolarmente colpiti dalla malnutrizione. Ma con coraggio e resilienza, la popolazione continua a lottare per sopravvivere. L'iniziativa ALeDIA, sviluppata da Terre des hommes insieme ad altre organizzazioni*, semplifica i percorsi di cura per offrire alla popolazione un'assistenza più rapida ed efficace. Uno spaccato sulla vita quotidiana nel distretto sanitario di Macina, tra paura e difficoltà.



Due volte a settimana, Nônô attraversa il fiume Niger con Gnassa e Founé, le sue gemelle di 20 mesi. E per farlo, deve noleggiare una piroga, l'unico mezzo in grado di superare le imponenti acque di questo iconico fiume. Insieme alla sua figlia maggiore di 14 anni percorre undici chilometri, dal suo villaggio di Kongourou fino a Macina, dove si trova il centro sanitario comunitario più vicino che spesso rappresenta l'unica speranza di sopravvivenza. In questa parte della regione di Ségou, situata nel centro del Mali a 450 chilometri da Bamako, ogni spostamento è rischioso. Gli uomini non possono lasciare i villaggi, mentre le donne e i bambini possono uscire solo per recarsi alle visite mediche. I viaggi si svolgono principalmente al mattino, perché nel pomeriggio la tensione torna a crescere. Eppure, Nônô non ha scelta sin dalla nascita delle sue gemelle: per garantire loro le cure necessarie deve attraversare zone pericolose, esponendosi al rischio di proiettili vaganti, mine sulle strade o arresti arbitrari.



Lo sapevate?

38%

dei bambini e delle bambine sotto i cinque anni **soffre di malnutrizione in Mali**

Davanti al centro sanitario comunitario di Macina, con le sue pareti rosa pallido e le persiane turchesi, la donna si accomoda su una panchina accanto ad altri pazienti. Avvolta in un foulard a motivi floreali, Nônô ripercorre la sua storia. «Il parto è stata un'esperienza particolarmente dura. Nonostante i pericoli, mi sono recata a Macina per poter partorire in condizioni adeguate. Tuttavia, ho dovuto sottopormi a un taglio cesareo che mi ha molto indebolita, rendendo l'allattamento assai difficoltoso.» Dopo il parto, Nônô è tornata a casa, ma le gemelle non crescevano abbastanza, facendo temere il peggio. Allo stesso tempo, i conflitti nei dintorni di Kongourou hanno gettato la regione in una spirale di violenza. Con il passare

dei mesi, Nônô ha dovuto prendere una decisione difficile: lasciare il villaggio per portare le sue bambine al centro sanitario di Macina sperando di salvarle. Restare e vedere le sue figlie morire o partire mettendo a rischio la propria vita: un dilemma crudele che Nônô ha dovuto affrontare. Ma alla fine del suo viaggio, spinta dall'istinto di sopravvivenza, ha finalmente intravisto una luce di speranza.

Cure gratuite per i bambini sotto i cinque anni

Quando Nônô è arrivata a Macina, il centro sanitario disponeva di uno strumento in grado di trasformare vite umane: ALEDIA.



«Quando occorre un'assistenza adeguata, la digitalizzazione dei protocolli consente un accesso immediato alla storia clinica, migliorando la precisione diagnostica e offrendo strumenti fondamentali per una gestione più efficace della malnutrizione.»

Francis Ntessani, responsabile dell'ufficio paese

Questa applicazione di supporto clinico consente agli operatori sanitari di utilizzare un tablet connesso per seguire un protocollo rigoroso, garantendo un'assistenza più strutturata e sicura. Grazie alla formazione su questo sistema, il

personale medico può effettuare diagnosi più precise. Questo strumento è stato implementato da Terre des hommes (Tdh) in dodici centri sanitari della regione di Ségou, in collaborazione con lo Stato maliano, a partire dalla fine del 2023. Francis Ntessani, responsabile dell'ufficio paese di Tdh in Mali, illustra i benefici di ALeDIA nel contesto attuale. *«Alcuni centri sanitari non sono accessibili per una parte della popolazione. Quando occorre un'assistenza adeguata, la digitalizzazione dei protocolli consente un accesso immediato alla storia clinica, migliorando la precisione diagnostica e offrendo strumenti fondamentali per una gestione più efficace della malnutrizione.»* In passato, i percorsi di cura erano distinti: uno per le malattie comuni e un altro per la malnutrizione. Oggi, questo sistema integrato consente una presa a carico globale, assegnando a ogni bambino un numero identificativo unico per monitorare la sua storia clinica. Questo approccio favorisce una diagnosi più completa, considerando tutti i sintomi per garantire trattamenti più precisi ed efficaci. Questa nuova modalità di consultazione evita, ad esempio, la



prescrizione di cure inappropriate rispetto ai sintomi rilevati e facilita l'individuazione della malnutrizione, spesso alla radice di molte altre patologie. L'assistenza integrata consente di ridurre il numero di consultazioni, permettendo alle famiglie di risparmiare sui costi e ai centri sanitari di prendersi cura di un maggior numero di pazienti.

Grazie al supporto di Terre des hommes, le visite presso il centro

sanitario comunitario di Macina sono gratuite per tutti i bambini e bambine sotto i cinque anni. È stato proprio durante uno di questi controlli che è stata diagnosticata una grave malnutrizione acuta nelle gemelle di Nônô. *«I medici mi hanno*

↪ **Nônô, insieme alla figlia maggiore, accompagna le sue gemelline al centro sanitario comunitario di Macina per ricevere cure contro la malnutrizione.**



Una fuga tragica, due vite salvate

A Macina, un campo per sfollati provenienti dal nord del Mali accoglie numerose famiglie, tra cui quella di Hawa, zia dei gemelli Ali e Aminata di 20 mesi. Il loro padre è stato ucciso da un gruppo armato non statale durante la fuga e i gemelli sono arrivati al campo in condizioni di malnutrizione acuta grave. Poiché la sorella, ormai vedova, è troppo traumatizzata dagli eventi, è Hawa a raccontare la tragedia che ha colpito la famiglia: «*Abbiamo perso tutto: la nostra casa, i nostri beni e i mezzi di sussistenza. Il viaggio fino a Macina è stato lungo e difficile, e all'arrivo i bambini erano in gravi condizioni di salute.*» Si è reso necessario un trasferimento dal centro sanitario comunitario di Macina a un centro di riferimento meglio equipaggiato. Ciò è stato possibile grazie al progetto ALeDIA, che semplifica i protocolli di cura, il processo di indirizzamento e la comunicazione tra i vari centri sanitari. «*Grazie alle cure e al trattamento contro la malnutrizione, ora stanno bene*», afferma Hawa, che spera un giorno di poter tornare nel suo villaggio.



riassicurata dicendo che le cure sarebbero state gratuite e mi hanno spiegato che la mia malnutrizione aveva influenzato la qualità del mio latte compromettendo così la salute delle mie figlie. Fortunatamente, la loro salute è migliorata. Oggi stanno ricevendo le cure necessarie e posso vedere i progressi giorno dopo giorno.» «*Questa applicazione è una guida fondamentale per noi*», afferma il dottor Seriba Konaté, direttore tecnico del centro sanitario di Macina. «*Per i casi di malnutrizione, ad esempio, ci fornisce informazioni dettagliate sulle quantità da somministrare a ciascun bambino in base al suo peso.*»

Questa procedura rigorosa ha salvato le bambine di Nônô. Dopo la visita, una volta uscite dal centro sanitario, la mamma avvolge una delle gemelline in un enorme telo posizionandola sulla sua schiena. La figlia maggiore fa lo stesso con l'altra gemellina. Poi percorrono in moto le strade polverose di Macina dirigendosi verso il molo, dove una piroga le riporterà sulla riva opposta per tornare a casa. Con un senso di tranquillità ritrovato: le piccole sono ora fuori pericolo.

Lo sapevate?

1/3

della popolazione maliana ha **bisogno di assistenza umanitaria** o di protezione



«Viviamo nella paura»

Questa situazione è particolarmente diffusa nella regione di Ségou, dove la coltivazione del riso e la pesca fluviale sono le principali fonti di sostentamento. A causa dell'insicurezza, gli agricoltori non riescono più ad accedere ai loro campi e i pescatori non si allontanano dai villaggi per timore di essere uccisi o aggrediti. La scarsità di cibo è quindi un problema crescente. Fame e insicurezza: due parole che si sentono ripetere in continuazione a Macina.

«Le persone isolate
sopportano la
fame e le malattie.
Chi osa sfidare i
pericoli per venire
qui arriva spesso
in condizioni critiche.»



Seriba Konaté, medico

Nel cortile ombreggiato del centro sanitario, il dottor Konaté racconta la sofferenza della comunità locale. «*Le persone isolate sopportano la fame e le malattie. Chi osa sfidare i pericoli per venire qui arriva spesso in condizioni critiche.*» Il contesto di insicurezza blocca ogni progresso, e sia il personale sanitario che le risorse tecniche sono nettamente

insufficienti. «*Viviamo nella paura. Personalmente non sono tranquillo e non mi sento al sicuro nella mia quotidianità*», afferma il medico.

Tdh e le autorità maliane adottano tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza del personale medico sul campo. Tuttavia, la tensione è palpabile. Quando scende la notte, le esplosioni accompagnano le conversazioni. Le famiglie si radunano nei cortili, sedute sotto gli alberi di mango, e le esplosioni sono talmente vicine da suscitare brividi di paura. Inizialmente sono le forze armate nazionali a sparare per segnalare la loro presenza ai ribelli, che di solito rispondono un'ora dopo. La popolazione locale ironizza e ride della situazione, cercando di indovinare l'ora e la provenienza del prossimo sparo. Ridere è l'unica arma che resta alle persone più vulnerabili quando tutto sembra perduto. È il miglior modo per liberarsi dai traumi di una guerra che dura da oltre un decennio e che è troppo poco visibile agli occhi e alle orecchie del mondo. Tuttavia, l'ironia non può combattere all'infinito contro la paura: gli abitanti non osano parlare dei conflitti in corso per paura di rappresaglie dato che molti informatori sono nascosti tra la popolazione. Nei centri sanitari, molti pazienti raccontano spesso di aver perso una persona cara a causa dei violenti conflitti.



«Mia figlia ha ricevuto pasta di arachidi per integrare la sua alimentazione e oggi sta molto meglio.»

Boukary, padre di Aïssata

Lo sapevate?

188

Questa è la posizione del Mali nell'indice di sviluppo umano su un totale di 193 paesi



Percorrendo la strada che da Macina porta a Kolongo, a 45 chilometri di distanza, si percepiscono in maniera evidente lo stress, i pericoli, l'isolamento e il senso di abbandono della regione. Le strade sono deserte, poiché la gente teme gli attacchi. Nei veicoli, i cuori degli occupanti battono forte, ansiosi di arrivare a destinazione per rifugiarsi in un posto sicuro. Il villaggio di Kolongo, attraversato da strade sterrate polverose, ospita l'unico centro sanitario che serve 37 villaggi. Circondato da alberi e edifici abbandonati, il centro sanitario è ancora meno attrezzato rispetto a quello di Macina. La fragile infrastruttura è alimentata a energia solare. Incontriamo una famiglia con tre bambini che vive in una piccola stanza dietro a una panetteria, dove il padre, Boukary, si occupa della sorveglianza notturna. Durante il giorno lavora come carrettiere, trasportando merci per procurarsi il necessario per nutrire la sua famiglia. Ma questo non

basta. Sua figlia Aïssata di tredici mesi ne subisce le conseguenze, poiché soffre di malnutrizione. La bambina si è infatti ammalata poco dopo la nascita e non si è potuto fare una diagnosi precisa. Boukary si sentiva impotente. «Non riuscivamo a capire quale fosse il problema. Sua madre non aveva abbastanza latte per allattarla correttamente, ma non pensavamo che fosse quello il motivo. Abbiamo provato diversi trattamenti, ma senza alcun successo.» Con l'introduzione di ALeDIA, la consultazione è stata gestita meglio e indirizzata verso la diagnosi corretta. «Mia figlia ha ricevuto pasta di arachidi per integrare la sua alimentazione e oggi sta molto meglio», afferma il padre. «Siamo sollevati e felici. Siamo

immensamente grati a coloro che hanno sostenuto questo progetto, perché ha salvato la vita di nostra figlia e spero che possa aiutare anche altre famiglie.»

Lo sapevate?

11'400

bambini e bambine affetti da malnutrizione beneficiano del progetto ALeDIA



Issoufou Berthe, direttore tecnico del centro sanitario di Kolongo, vede già i benefici di ALeDIA a pochi mesi dalla sua introduzione: «In passato, i bambini affetti da malnutrizione acuta grave,

«Garantire che ogni bambino possa festeggiare il suo quinto compleanno»

Il dottor Seydou Tidiane Traoré, consulente medico del progetto ALeDIA, esprime soddisfazione per i risultati ottenuti grazie a questa innovazione. «Si tratta di uno strumento prezioso, poiché supporta gli operatori nel formulare diagnosi affidabili». Allo stesso tempo, migliora l'efficacia della prevenzione, consentendo di individuare più precocemente i segnali di malnutrizione e di intervenire tempestivamente: «Da quando ALeDIA è stato introdotto nel centro sanitario comunitario di Macina, i casi di malnutrizione sono diminuiti da 8-9 al mese a soli 3. Questo conferma l'efficacia della prevenzione, della diagnosi precoce e di un intervento rapido. Ed è proprio questo che ci motiva: garantire che ogni bambino possa festeggiare il suo quinto compleanno.»



a volte confusi con bambini disidratati a causa di malattie come diarrea o morbillo, venivano immediatamente reidratati dagli operatori sanitari, il che poteva comportare errori nella gestione del caso. Con l'implementazione di ALeDIA, le nostre pratiche sono cambiate radicalmente, riducendo significativamente il rischio di errori nelle prescrizioni mediche.»

«Con l'implementazione di ALeDIA, le nostre pratiche sono cambiate radicalmente, riducendo significativamente il rischio di errori nelle prescrizioni mediche.»



Issoufou Berthe, direttore tecnico del centro sanitario di Kolongo

L'obiettivo ora è estendere il progetto a un numero maggiore di centri sanitari per ampliare la copertura sanitaria in un paese che ancora non vede la fine della crisi. Perché insieme alla lotta per ridurre la mortalità infantile nella regione di Ségou, avviata con l'implementazione di ALeDIA, sta



↑ **I bambini e le bambine affetti da malnutrizione ricevono il Plumpy'Nut, un trattamento mirato per combattere la malnutrizione acuta grave.**

tornando la speranza. Tuttavia, per proseguire su questa strada, il paese ha bisogno di pace, come sottolineano tutti coloro che ci vivono. «Il Mali ha bisogno di pace, stabilità e sicurezza», afferma Francis Ntessani. «La popolazione ha diritto alla protezione e di ritornare nelle proprie case. Tutta questa insicurezza sta sgretolando la struttura familiare. Lo vediamo chiaramente: le persone non sono più in grado di prendersi cura di sé stesse e l'impovertimento

sta minacciando il paese. Prima di parlare di sviluppo, è fondamentale garantire l'accesso ai servizi di base. Questa deve essere la priorità.» Prima di poter ricostruire, Tdh e le sue squadre si adoperano con ogni mezzo per restituire alle popolazioni in difficoltà un minimo di normalità, per garantire loro la dignità che meritano.

Marc Nouaux

Con la vostra donazione possiamo ad esempio



CHF 150.-

contribuire alla formazione di un operatore in un centro sanitario comunitario

CHF 80.-

fornire cure a due bambini affetti da malnutrizione

CHF 50.-

ospitare i dati di due centri sanitari che implementano l'iniziativa ALeDIA

Per effettuare una donazione, vogliate usare la QR-fattura in allegato oppure scegliete una delle modalità indicate a pagina 3.

Parola a

Dramane Coulibaly, responsabile del progetto ALeDIA

Ingegnere informatico di formazione e responsabile del progetto ALeDIA in Mali, Dramane Coulibaly lavora in Terre des hommes (Tdh) da dieci anni, anche se inizialmente non immaginava una carriera nel settore umanitario. Oggi, lo specialista in salute digitale racconta il lungo percorso necessario per digitalizzare i protocolli di cura in Mali.



«In passato, tutto veniva gestito manualmente su carta e molti moduli risultavano incompleti. Ora, grazie alla digitalizzazione, sono felice di vedere che abbiamo posto le basi per un sistema sanitario più efficiente in Mali.»



Come si svolgevano le cure nella regione di Ségou prima della digitalizzazione?

Tutto veniva gestito manualmente su carta, con il rischio di avere dati incompleti, poiché la compilazione dei moduli non era sempre sistematica. La digitalizzazione era un territorio inesplorato. Il primo passo è stato un importante lavoro di elettrificazione dei centri sanitari, con l'installazione di kit solari per alimentare prima i computer e successivamente i tablet quando sono stati integrati nel sistema. Dal 2016 abbiamo formato il personale affinché si familiarizzasse con i nuovi strumenti, iniziando con il primo progetto di registro elettronico delle consultazioni. Grazie a questi primi passi nella digitalizzazione, ALeDIA ha potuto svilupparsi più rapidamente, poiché siamo rimasti nella stessa area di intervento: i centri erano già equipaggiati e il personale era già formato. Non siamo partiti da zero.

C'è un episodio che l'ha particolarmente colpita durante le sessioni di formazione?

Durante una visita di controllo con un medico di Terre des hommes abbiamo salvato la vita a un bambino di dieci mesi. È stato un momento estremamente emozionante per me. Un operatore sanitario aveva effettuato una diagnosi errata perché non aveva ricevuto la formazione necessaria e utilizzava il tablet senza le competenze adeguate. Il giorno prima del nostro arrivo, aveva diagnosticato la malaria, ma i

genitori erano tornati il giorno successivo poiché durante la notte le condizioni del bambino erano peggiorate. Quel giorno eravamo nei locali per la formazione, così abbiamo potuto assistere alla consultazione e confrontare i nostri risultati con quelli dell'operatore sanitario. Abbiamo scoperto che il bambino soffriva in realtà di una grave polmonite. Grazie al nostro intervento, è stato possibile evitare la somministrazione di un trattamento inadeguato. In quel momento ho capito una cosa essenziale: non basta fornire strumenti se le persone non sanno come usarli. Senza formazione, supporto e supervisione, anche la tecnologia più avanzata non può salvare vite umane. È stata una lezione importante per tutti.

Avete incontrato difficoltà nel formare il personale medico alla digitalizzazione?

Sì, senza dubbio! All'inizio, alcuni operatori sanitari non avevano alcuna conoscenza informatica. Con l'arrivo dei primi computer, abbiamo dovuto insegnare persino come utilizzare un mouse... Non è stato semplice! Mi chiedevo come riuscire a trasmettere le nostre competenze a chi partiva completamente da zero. Ricordo in particolare alcune ostetriche non qualificate molto in là con gli anni, per le quali l'apprendimento è stato una vera sfida. Ma abbiamo perseverato e lavorato insieme, perché era essenziale che il personale sanitario acquisisse padronanza

dei protocolli digitali per garantire cure efficaci ai bambini. Per facilitare l'apprendimento delle basi di informatica, ho utilizzato giochi digitali semplici, e ha funzionato! Alcuni, partendo completamente da zero, hanno compiuto progressi straordinari. Penso in particolare a un direttore tecnico di un centro sanitario. Inizialmente faceva molta fatica, eppure il suo compito era di formare il suo team, affinché tutti potessero padroneggiare i nuovi strumenti digitali. La sua determinazione e l'impegno personale per migliorarsi mi hanno davvero colpito. Alla fine è diventato uno dei migliori esperti di salute digitale che conosca!

Come garantire la sostenibilità di ALeDIA nel lungo termine?

Lo Stato ha ora espresso la volontà di adottare lo strumento, riconoscendone il grande potenziale. Il Ministero della salute intende integrarlo a livello nazionale, permettendo ai propri tecnici informatici di svilupparlo in autonomia e di estenderne l'uso a un numero sempre maggiore di distretti sanitari. Il piano di trasferimento è già in corso e sono molto felice di vedere che, grazie alla digitalizzazione, Terre des hommes ha contribuito a creare le basi per un sistema sanitario più accessibile e sostenibile in Mali.

Com'è nato il suo interesse per il settore umanitario e la salute digitale, considerando la sua formazione in ingegneria informatica?

A essere sincero, a scuola evitavo sempre le lezioni di biologia, quindi non avrei mai pensato di lavorare nel settore sanitario! La mia formazione è in informatica e reti, ma un giorno Terre des hommes ha sviluppato un nuovo strumento digitale che nessuno riusciva a installare correttamente. Si sono rivolti a me e sono riuscito a configurarlo senza problemi... e da lì è nata l'opportunità di entrare nel team! Mi avevano detto che mi sarei annoiato a lavorare in Terre des hommes perché prima mi occupavo di progetti più complessi e variegati, ma in realtà ho trovato nuove sfide entusiasmanti e vissuto esperienze incredibili! Da assistente tecnico sono diventato formatore e ora lavoro regolarmente sul campo. Ho contribuito alla digitalizzazione dei protocolli medici e, col tempo, ho imparato a padroneggiarli. Quando formo i medici, alcuni sono convinti che io sia un loro collega [ride]. Faticano a credere che non sia un medico, perché conosco le fasi del protocollo a memoria e riesco persino a individuare gli errori nell'applicazione. Ma, devo ammetterlo, è divertente quando mi chiamano dottore [ride]!

Intervista a cura di Marc Nouaux

↙ **Nel centro sanitario comunitario di Kolongo, il personale utilizza un tablet digitale con ALeDIA per esaminare una bambina di undici mesi affetta da malnutrizione.**



Ucraina: sopravvivere al gelo in tempo di guerra

In Ucraina, l'inverno implacabile aggrava le sofferenze delle famiglie già colpite dalla guerra, costrette a lottare contro il freddo estremo, la distruzione e i bombardamenti incessanti. Per rispondere a questa crisi, le nostre squadre, in collaborazione con i partner locali, hanno rafforzato il loro intervento fornendo un sostegno finanziario essenziale alle famiglie prive di elettricità o di un riparo adeguatamente riscaldato. Grazie a questo aiuto, quasi 340 famiglie hanno potuto coprire le spese di riscaldamento e acquistare beni di prima necessità. «Questo supporto è stato davvero fondamentale per me e i miei figli», racconta Kateryna, un'abitante dell'oblast' di Mykolaïv.

Questo intervento si affianca alle nostre iniziative di protezione e assistenza psicologica già in corso. Anche con l'arrivo di temperature meno rigide, la guerra continua a colpire duramente centinaia di migliaia di famiglie. Il suo sostegno è quindi più prezioso che mai.

Fare una donazione:



Siria: quale futuro?



Dopo la caduta improvvisa del governo di Assad, il paese si trova di fronte a un avvenire incerto. «Si respira un misto di sollievo e speranza, ma anche di paura e incertezza», spiega Orinda Gjoni, responsabile dell'ufficio di Tdh in Siria. «Molte famiglie con cui lavoriamo, dopo anni di fuga, sono finalmente riuscite a tornare nelle loro case. Ma la mancanza di sicurezza resta una grande preoccupazione. Alcuni genitori non permettono ai loro figli di uscire dopo le quattro del pomeriggio poiché in alcune zone si sono verificati dei rapimenti.»

Dopo una breve pausa alla fine dell'anno, le nostre squadre hanno ripreso le attività sul campo. «Il nostro team lavora instancabilmente per offrire ai bambini un senso di normalità, attraverso il supporto psicosociale, spazi sicuri in cui giocare e interventi d'emergenza per rispondere ai bisogni essenziali delle famiglie.»

Questo nuovo contesto è anche un'opportunità per affrontare tematiche fino a poco tempo fa difficili da trattare a causa delle restrizioni imposte dal governo precedente, come la coesione sociale e il supporto ai migranti minorenni.



5° Congresso mondiale sulla giustizia minorile

Il 5° Congresso mondiale sulla giustizia minorile, che si terrà a Madrid e online dal 2 al 4 giugno 2025, riunirà leader mondiali, esperti del settore giudiziario, decisori politici, ricercatori, rappresentanti della società civile, bambini, bambine e giovani. Organizzato nell'ambito dell'iniziativa globale per la giustizia minorile guidata da Terre des hommes, il congresso sarà dedicato alla promozione di una giustizia centrata sul bambino e alla prevenzione della violenza nei sistemi giudiziari. Il programma prevede dibattiti interattivi, scambio di buone pratiche e azioni collettive per costruire un futuro più equo per i bambini e le bambine.

Ulteriori informazioni e iscrizioni su:



JUSTICE
WITH
CHILDREN



Blocco degli aiuti USA: una catastrofe umanitaria

La decisione improvvisa del governo degli Stati Uniti di sospendere gli aiuti internazionali ha colpito duramente le organizzazioni umanitarie, inclusa Terre des hommes, mettendo in pericolo la vita di **1,5 milioni di beneficiari**.

In Bangladesh, Burkina Faso e Afghanistan, la mancanza dei finanziamenti promessi ha costretto alla sospensione improvvisa di programmi essenziali per la salute, l'accesso all'acqua potabile e la protezione dell'infanzia. Una situazione ingiusta e inaccettabile per queste popolazioni già duramente colpite dall'estrema povertà. Solo nell'ultimo anno, in Bangladesh, oltre **47'000 persone**, tra cui molti bambini e bambine vittime di violenze e abusi, dipendevano dai nostri servizi essenziali. In Burkina Faso, le nostre iniziative miravano a tutelare la salute di oltre un milione di bambini e bambine e di 250'000 donne.



Appello urgente: il vostro aiuto è indispensabile! In questa situazione critica, ogni gesto conta. Il vostro sostegno ci permette di proseguire le nostre azioni e salvare la vita di numerosi bambini e bambine.

Fare una donazione:



Orologi per una buona causa

20'000

franchi raccolti

Questo l'eccellente bilancio della vendita di beneficenza di orologi, tenutasi l'8 dicembre a Bienne a sostegno di Terre des hommes. Grazie all'impegno di Alexander Grouet, filantropo e appassionato di orologi nonché organizzatore dell'evento, è nata una straordinaria rete di solidarietà per aiutare i bambini e le bambine in difficoltà.

oltre **55**

orologi venduti

Il principio dell'evento? Gli orologi donati da generosi sostenitori e sostenitrici sono stati messi in vendita e l'intero ricavato è stato devoluto per i progetti di Terre des hommes. Con una selezione di orologi adatta a tutti i gusti e budget, il successo è stato immediato: in soli 60 minuti, 38 orologi avevano già trovato un

100

visitatori e visitatrici

nuovo acquirente. Il primo cliente era sul posto quasi due ore prima dell'apertura per assicurarsi il suo pezzo preferito! Un sentito grazie a tutti coloro che hanno contribuito al successo di questo evento.

Avete altre idee per sostenere i bambini e le bambine?

Contattate
communication@tdh.org

Ci vediamo
il 7 dicembre 2025
per una nuova
edizione, già molto
attesa!



Volontariato: un impegno che cambia vite umane

Ma San San, una madre di 51 anni, vive a Hlaing Tharyar, in Myanmar. Chiara, 22 anni, studia economia all'Università di Losanna. Pur conducendo vite molto differenti ai due estremi del mondo, condividono un valore comune: offrono il loro bene più prezioso, il tempo. Dialogo incrociato tra due volontarie di Terre des hommes.

Da quanto tempo fai volontariato e perché?

Ma San San: Faccio volontariato dal 2010, dopo aver lavorato come operatrice umanitaria per un'altra organizzazione. Quando il mio contratto è terminato, ho deciso di dedicarmi al volontariato perché avevo più tempo a disposizione. Ho scoperto che questa esperienza mi permette di ascoltare meglio i problemi degli altri, di comprenderli più a fondo e di essere più disponibile. Quando ero impiegata, il mio aiuto era limitato dal contesto dei progetti. Ora, come volontaria, mi sento libera di dare il mio contributo senza pensare alle ore retribuite. È una grande soddisfazione e una fonte di crescita personale. Oggi il mio paese sta attraversando una grave crisi. È sempre più difficile trovare persone disposte ad aiutare, perché molti sono focalizzati sulla propria sopravvivenza e non hanno il tempo di occuparsi del prossimo.



Ma San San accompagna le madri della comunità durante una giornata dedicata alla vaccinazione.

Chiara: Ho sempre avuto una forte sensibilità per le cause sociali e nutrito un profondo amore per il prossimo. La condizione delle persone più vulnerabili, soprattutto i bambini e le bambine, mi ha sempre toccata profondamente. Credo che, se possiamo migliorare anche solo un po' la vita di qualcuno, abbiamo il dovere di farlo. Cinque anni fa, all'inizio della mia formazione universitaria, ho deciso di impegnarmi attivamente. Ma non sapevo da dove iniziare né quale fosse il modo migliore per rendermi utile. È stato allora che ho scoperto che l'università metteva a disposizione i contatti di diverse organizzazioni, e così è iniziato il

mio percorso nel volontariato. Nella sezione dedicata alle cause sociali mi sono imbattuta in Terre des hommes. Scoprendo la sua missione, ho subito capito che volevo farne parte.

Quali sono le tue principali attività con Tdh?

Ma San San: Faccio parte del gruppo di sostegno alle madri. Percorro le strade del mio villaggio con un altoparlante per informare gli abitanti sulla distribuzione di cibo o di alimenti arricchiti di micronutrienti per i neonati, sulle giornate di vaccinazione e su altri eventi importanti. Mi occupo anche della preparazione delle attività, come l'arrivo di una clinica mobile o l'organizzazione di incontri di sensibilizzazione. Diffondo informazioni sull'igiene e la salute riproduttiva. Inoltre, valuto i bisogni delle famiglie e lo stato nutrizionale di bambini, bambine, madri e donne in gravidanza per individuare i potenziali beneficiari degli interventi.

Chiara: Sono presidente del gruppo di volontari dell'Università di Losanna e ne coordino le attività. Mi occupo di mantenere i contatti con la sede centrale e di proporre eventi nel campus per sensibilizzare la comunità studentesca alla missione di Terre des hommes. Organizzo e partecipo a iniziative per dare visibilità all'organizzazione, raccogliere fondi e coinvolgere gli studenti attraverso il dialogo e la condivisione.



Come definire il volontariato e cosa dire a chi esita a offrire il proprio impegno?

Ma San San: Il volontariato significa dedicare il proprio tempo e impegnarsi per migliorare la vita degli altri. Una volta iniziato, può diventare un'esperienza incredibilmente gratificante, quasi una sorta di dipendenza positiva. Il volontariato porta gioia e un profondo senso di realizzazione, che spinge a voler continuare.

Chiara: Il volontariato significa aiutare il prossimo, offrire sostegno e agire con altruismo. Non esitate, perché è un'esperienza straordinaria! E sì, fa davvero la differenza.

Unisciti a noi come volontario/a
su tdh.org/benevolat

Come aiutare?



Lotteria a premi alla fiera BEA 2025

Berna, 25 aprile - 4 maggio

In occasione della BEA (Salone bernese del commercio, dell'agricoltura e dell'industria), il gruppo volontari Berna organizza la sua tradizionale lotteria a premi. In palio ci sono fantastici premi donati da aziende svizzere.



Abbiamo bisogno di te! Diventa volontario e aiuta a costruire il futuro dei bambini!

Vuoi fare la differenza?

Unisciti a Terre des hommes e trasforma la vita di bambine e bambini in difficoltà!

Ogni contributo conta, anche se hai solo poche ore da dedicare.

Contattaci subito!

✉ benevolat@tdh.org

☎ 058 611 07 40

🌐 tdh.org/benevolat



Fare la differenza con un lascito

In molte regioni del mondo, i bambini e le bambine si trovano ad affrontare crisi umanitarie, conflitti o situazioni di povertà cronica che compromettono il loro sviluppo e i loro diritti.

Ma loro hanno risorse straordinarie e un potenziale incredibile. A volte, basta un piccolo aiuto per permettere loro di trovare le chiavi del proprio futuro e viverlo appieno. Un futuro sostenibile a cui anche voi potete contribuire.

Possiamo già farvi una promessa: includendo Terre des hommes nel vostro testamento o destinando un lascito alla nostra organizzazione, contribuirete a proteggere, sostenere e dare voce a questi bambini.

Scaricate la nostra nuova brochure sui lasciti:



Grazie di cuore!



Rafforzate il vostro impegno con un padrinato!

Avete due opzioni:



Padrinato «Sostegno all'infanzia»

➔ Miglioro la vita di bambine, bambini e giovani in 30 paesi nel mondo!

La vostra donazione regolare andrà a sostegno di tutti i nostri progetti.

Il mio contributo va laddove i bambini e le bambine ne hanno più bisogno. **A partire da CHF 30.- al mese.**



Padrinato «Salute madre-bambino»

➔ Sostengo la salute delle madri e dei loro figli. Miglioro l'accesso alle cure e salvo vite umane!

La vostra donazione regolare sarà destinata alla salute madre-bambino.

Contribuisco allo sviluppo di progetti sanitari in tutto il mondo. **A partire da CHF 45.- al mese.**



Scansionare il codice QR e scegliere l'opzione!

www.tdh.org/fr/parrainage